Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia
XXXVI, 2, 2024, ISSN 1125-5218, E-ISSN 2784-9643
DOI: 10.13133/2784-9643/19066
pp. 133-145

Musei di Geografia tra ricerca, didattica e terza missione: i percorsi intrecciati tra Padova e Roma

*Mauro Varotto, Chiara Gallanti**

Parole chiave: *musei universitari, patrimonio geografico, storia della geografia, public engagement*

Keywords: *universitary museums, geographic heritage, history of geography, public engagement*

Mots-clés: *musées universitaires, patrimoine géographique, histoire de la géographie, engagement du public*

1. *Padova e Roma: un tandem all'origine del progetto "Geomuse" sui patrimoni della geografia italiana*

Il percorso di valorizzazione del patrimonio geografico universitario ha avuto in Padova e Roma le sedi che per prime hanno iniziato ad interrogarsi su una natura fino ad allora sostanzialmente "inerte" o "inerziale" del patrimonio geografico ereditato, rileggendolo alla luce delle sfide della contemporaneità e della riflessione su una nuova definizione di museo che nel frattempo è andata affermandosi. Dai docenti di questi due Atenei è stata avanzata la proposta di costituire un Gruppo di lavoro nazionale in seno all'Associazione dei Geografi Italiani, costituitosi nel giugno 2017 in occasione delle Giornate della Geografia di Bologna con l'acronimo GEOMUSE sul tema «Musei di Geografia: organizzazione della conoscenza, valorizzazione e divulgazione del patrimonio geografico accademico». Sin dall'inizio il Gruppo di lavoro si è proposto di stimolare e allargare un confronto scientifico a scala nazionale attorno al tema del patrimonio geografico accademico, prendendo spunto dalle prime iniziative di ricognizione e valorizzazione avviate nelle sedi di Padova e Roma Sapienza.

* Padova, Università di Padova, Italia.

Sebbene il lavoro sia frutto della collaborazione degli autori, i paragrafi 1 e 5 sono da attribuire a Mauro Varotto e i paragrafi 2, 3 e 4 a Chiara Gallanti.

Tale proposta ha portato alla pubblicazione nel 2020 di un volume (Varotto, Morri, 2020), risultante di una prima ricognizione che ha coinvolto dieci sedi a livello nazionale (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli Federico II, Padova, Palermo, Roma Sapienza, Roma Tre e Torino), offrendo una panoramica sulla consistenza e tipologia dei patrimoni geografici universitari: libri, oggetti, strumenti, fotografie, mappe, atlanti, globi celesti e terrestri risalenti per lo più alla istituzionalizzazione della disciplina accademica sul finire dell'Ottocento, se non addirittura più in profondità nei secoli nelle sedi universitarie più antiche e prestigiose. In questo percorso di "emersione" del patrimonio Padova e Roma, pur nelle differenze di tempi e modalità legate a dinamiche specifiche di sede, hanno condiviso un percorso sfociato nell'istituzione di due musei dedicati alla geografia, che sono al centro di progetti di ricerca, didattica e terza missione per molti versi simili. Un percorso che accomuna e avvicina i due Atenei, in maniera analoga a quanto già accaduto nella fase di istituzionalizzazione accademica della geografia all'indomani della nascita dello Stato unitario, come cercheremo brevemente di illustrare nei paragrafi che seguono.

2. *All'origine: patrimoni e percorsi comuni*

La geografia nelle due sedi universitarie di Padova e Roma mostra percorsi che si intrecciano fin dalle origini sia sul piano storico, con molti accademici in vario modo legati ad entrambe le sedi, che su quello materiale degli oggetti utilizzati dai docenti stessi nella ricerca e nella didattica, e oggi confluiti nelle collezioni dei due musei.

È ben noto, ad esempio, come Giuseppe Dalla Vedova, dopo otto anni di insegnamento a Padova (1867-1875), di cui cinque da libero docente e tre da professore straordinario, scelse di trasferirsi a Roma per dirigere il Museo d'Istruzione e di Educazione passando alla docenza di Geografia presso l'Università "La Sapienza" (Luzzana Caraci 1978, Cerreti 2019, Gallanti 2020a).

In entrambe le sedi accademiche fu il primo titolare della cattedra e si trovò quindi ad avviare, rispettivamente nel 1871 e nel 1876, l'allestimento del Gabinetto di Geografia, una disciplina il cui insegnamento, a differenza della maggior parte delle altre scienze afferenti alla Facoltà di Filosofia e Lettere, non può prescindere dall'utilizzo di sussidi dimostrativi. Anche per questo la parte più antica delle due collezioni appare assai coerente e si compone essenzialmente di materiali didattici quali carte murali e globi.

Dalla Vedova tenne la cattedra romana fino al 1915. Su quella padovana, dopo di lui, nel corso di questo intervallo sedettero tre suoi allievi: Giovanni Marinelli fino al 1892, Giuseppe Pennesi fino al 1909, Roberto Almagià fino al 1915. Il primo lo aveva avuto per insegnante di Geografia nell'ambito del *Corso biennale per gli aspiranti al Diploma d'insegnante nelle scuole tecniche, normali e magistrali* a Padova, gli altri due nell'ambito del più canonico corso di Laurea

in Lettere a Roma. Nel 1915, lo stesso Almagià prese il posto del suo maestro a Roma, a suggellare una continuità di relazioni che, nel primo periodo successivo all'istituzione delle due cattedre e dei due Gabinetti scientifici, appare dunque particolarmente stretta e produttiva. Nel corso del XX secolo ulteriori connessioni biografiche si ritrovano nel percorso del futuro direttore dell'Istituto di Geografia di Padova Giuseppe Morandini, che collaborò con Almagià presso l'Istituto di Geografia tra 1936 e 1938, e della futura direttrice del Dipartimento di Geografia della città veneta Eugenia Bevilacqua, che a Roma si laureò prima nel 1943 in Lettere con Riccardo Riccardi quindi, nel 1947, in Geografia con Almagià, per poi passare a Padova nel 1951 come assistente e, dal 1968, titolare di cattedra (fu la prima professoressa ordinaria di Geografia in Italia).

Anche sul piano delle acquisizioni materiali – e dunque del costituirsi del nucleo delle attuali collezioni – fino alle direzioni Almagià permangono forti convergenze, con una conferma di attenzione per le tipologie di materiali già rilevate e un parallelo subentro di nuovi sussidi resisi nel frattempo disponibili sul mercato, come i plastici e le lastre fotografiche da proiettare in aula mediante epidiascopio. A Padova e poi a Roma Almagià avviò anche l'acquisizione di strumenti per gli esercizi cartometrici, in particolare planimetri e curvimetri (Almagià 1921). È evidente come la *ratio* delle acquisizioni nei primi decenni sia strettamente collegata alle necessità didattiche, mentre i docenti tendevano a utilizzare strumentazione personale nelle indagini sul campo (Gallanti 2020b). Con la direzione di Almagià le richieste di acquisto, e quindi le dotazioni materiali dei due istituti geografici, iniziano a rispondere anche alle esigenze della ricerca, a cominciare dalle macchine fotografiche. Naturalmente l'apporto di questo secondo motore, che diverrà prevalente dopo la Seconda guerra mondiale, contribuisce col tempo a diversificare le due collezioni, che riflettono gli specifici ambiti di indagine sviluppati da geografi e geografe strutturati nei due Atenei.

Un'ultima riflessione sulle affinità tra i patrimoni gestiti dai due musei riguarda il loro continuo ampliarsi: essi, infatti, si stanno trasformando in punti di riferimento per vari privati cittadini e istituti scolastici che, possedendo per varie ragioni patrimoni geografici – prevalentemente di natura cartografica –, si rivolgono a loro per proporre donazioni che ne permettano la fruizione pubblica. Se il museo di Padova, attivo da più tempo, è stato in grado di accoglierne già 13, quello di Roma si sta organizzando per dare seguito a questa nuova funzione che le sue comunità di riferimento gli stanno riconoscendo.

3. *La ricerca sul patrimonio materiale e immateriale*

Nel 2022 è stata approvata a Praga dall'International Council of Museum (ICOM) una nuova definizione di museo, quindici anni dopo quella accolta a Vienna nel 2007. I cambiamenti tra le due definizioni sono numerosi, come vedremo meglio nei paragrafi seguenti, e rispecchiano il ricco e interessante

dibattito che ha investito il campo museale in questo primo quarto del XXI secolo[1]. Non è cambiata però l'evidenza che tra le finalità di un museo la prima (almeno in ordine di enucleazione) sia quella di svolgere ricerche sul patrimonio culturale.

In linea con questo, sia a Padova che a Roma, all'emersione delle collezioni e allo studio dei loro processi costitutivi sono stati destinati negli ultimi 10 anni forze e fondi nella forma di progetti di dottorato che hanno accompagnato l'istituzione dei due musei (fig.1). Molta della loro importanza risiede nell'avere avviato una specifica linea di ricerca sui patrimoni geografici e nella loro possibilità di costituire, quindi, un modello di lavoro per altri istituti universitari che fossero interessati a musealizzare o comunque censire, conservare e valorizzare i loro patrimoni geografici, come è per la rete di atenei aderenti a GEOMUSE. Di particolare valore appare il lavoro di identificazione delle fonti utili a questo tipo di ricerca, sia quelle legate all'istituzione universitaria – che garantisce una certa uniformità di fondo pur nelle inevitabili specificità storico-organizzative delle singole sedi – sia quelle esterne alle università. Tra le prime, spiccano sicuramente i registri inventariali compilati e firmati dai docenti responsabili dei Gabinetti, da affiancare ai programmi delle lezioni e all'elenco delle pubblicazioni spesso presenti negli Annuari Universitari, ai Registri del personale e agli Atti del Rettorato relativi al Gabinetto, dagli anni Venti Istituto, di Geografia delle due sedi. Tra le fonti extra-accademiche, oltre alla naturale letteratura di riferimento costituita dagli articoli su riviste di geografia e di didattica della geografia o dagli atti e cataloghi delle mostre dei Congressi Geografici nazionali e internazionali, molto si apprende anche da quella letteratura grigia rappresentata da materiale pubblicitario o libretti di istruzione, ma anche dalle preziose schede di catalogo di analoghi sussidi o strumenti già pubblicate nel catalogo nazionale dei beni culturali[2], su portali legati a progetti catalografici di scala regionale[3] o sui siti di singoli musei, come il *Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci* di Milano[4] o il *Museo Galileo* di Firenze[5] (De Filpo, 2020, 2023; Gallanti 2020a; Grippo 2023).

Oltre che al patrimonio materiale, le ricerche di entrambi i musei si sono rivolte anche al patrimonio immateriale che la storia della geografia presso le due sedi ha prodotto. Le loro indagini appaiono pioniere per la disciplina geografica, all'interno di un campo di ricerca – quello del patrimonio intangibile accademico – su cui davvero ancora molto poco si è scritto. Il Consiglio

[1] Le due definizioni in traduzione italiana e le tappe principali del lavoro che ha condotto dall'una all'altra si possono trovare sulla pagina web dedicata al tema da ICOM Italia: https://www.icom-italia.org/definizione-di-museo/ (ultimo accesso: 28/02/2025).

[2] Accessibile al link: https://catalogo.beniculturali.it/ (ultimo accesso: 28/02/2025).

[3] Ad esempio: http://www.lombardiabeniculturali.it ; http://bbcc.ibc.regione.emilia-romagna.it (ultimo accesso: 28/02/2025).

[4] Si veda: https://www.museoscienza.org/dipartimenti/catalogo_collezioni/ (ultimo accesso: 28/02/2025).

[5] Si veda: https://catalogo.museogalileo.it/indice/IndiceAlfabeticoOggetti.html (ultimo accesso: 28/02/2025).

Fig. 1 – Censimento del patrimonio fotografico del Museo di Geografia dell'Università di Padova. *Fonte*: Università di Padova, Museo di Geografia (foto: Giovanni Donadelli)

d'Europa, nella sua *Recommendation of the Committee of Ministers to member states on the governance and management of university heritage* del 2005, che costituisce il principale documento di riferimento per i patrimoni universitari, afferma che dimensione materiale e immateriale sono costantemente affiancate, e dunque è necessario procedere alla loro contestuale emersione e valorizzazione:

> the "heritage of universities" shall be understood to encompass all tangible and intangible heritage related to higher education institutions, bodies and systems as well as to the academic community of scholars and students, and the social and cultural environment of which this heritage is a part. The "heritage of universities" is understood as being all tangible and intangible traces of human activity relating to higher education. It is an accumulated source of wealth with direct reference to the academic community of scholars and students, their beliefs, values, achievements and their social and cultural function as well as modes of transmission of knowledge and capacity for innovation [Rec(2005)13 – section 5].

Le ricerche del Museo di Roma hanno riguardato principalmente il ruolo delle persone che hanno animato il locale Gabinetto-Istituto di Geografia, dando rilievo all'apporto di figure femminili pressocché dimenticate sia attraverso contributi scientifici (Ciaglia, Grippo, 2023), sia attraverso proposte divulgative, come nel caso di *Viaggiare al femminile. Percorsi nello spazio e nel tempo attraverso il patrimonio geo-documentale*, audiovisivo realizzato in occasione della Notte della Geografia in Sapienza 2021, e dei cinque contributi rilasciati sotto l'insegna

Geograf(i)e da ascoltare l'11 febbraio 2022 in occasione della Giornata Internazionale delle Donne e Ragazze nella Scienza[6].

Padova ha invece identificato come primo ambito di approfondimento quello della pratica dell'escursione didattica, fondamentale strumento metodologico per educare alla ricerca geografica di cui a Padova si hanno tracce fin dal 1883, con le prima escursioni di Marinelli sui Colli Euganei (Castiglioni, Gallanti, 2024; Gallanti, Donadelli, 2020).

Proprio l'attività di catalogazione appena menzionata, se da un lato rappresenta un passaggio amministrativo imprescindibile affinché una collezione possa essere ufficialmente riconosciuta e tutelata dal Ministero della Cultura, dall'altro costituisce un ulteriore ambito scientifico in cui sono coinvolti i patrimoni di entrambe le istituzioni. La catalogazione avviene sulla piattaforma web-based del Sistema Informativo Generale del Catalogo (SIGECweb) attraverso cui l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero della Cultura assicura il costante popolamento del *Catalogo generale dei beni culturali*, fruibile online a tutti gli studiosi e gli interessati[7]. Si tratta di un amplissimo bacino di conoscenze di cui i detentori di patrimoni – nel nostro caso geografici – possono e potranno via via sempre più beneficiare anche in una dimensione di "collaborazione asincrona" e di reciproco sostegno per la stessa operazione di catalogazione delle loro collezioni (De Filpo, 2020).

4. *La didattica: l'interpretazione del patrimonio all'interno delle proposte educative*

Entrambi i musei trovano nel mondo della scuola il loro principale pubblico di riferimento. Già da prima della loro istituzione ufficiale essi dialogano con le realtà scolastiche del territorio, cui propongono attività laboratoriali pensate in risonanza con i programmi scolastici per arricchire l'esperienza di classi e insegnanti e rafforzare la presenza della geografia nella scuola. In questa prospettiva, l'attività laboratoriale proposta alle scuole si inserisce perfettamente all'interno del percorso di "interpretazione" del patrimonio (parola che compare per la prima volta all'interno della nuova definizione di museo ICOM), aprendo un ponte e un dialogo tra funzione didattica universitaria ed educazione geografica per le scuole di ogni ordine e grado (fig. 2).

Soffermandoci sul caso del Museo di Padova, nei suoi primi cinque anni di vita esso ha erogato 703 attività laboratoriali (in alcuni casi anche a scuola e, nel periodo pandemico, da remoto), coinvolgendo più di 19.500 alunne e alunni. Oltre alle visite guidate, la proposta laboratoriale alle classi è arrivata ad offrire fino a 30 percorsi diversi all'anno, tra cui esperienze didattiche in ambiente, pensate per valorizzare contesti territoriali legati alla ricerca patavina (in par-

[6] Tutti accessibili sulla pagina web del gruppo di lavoro GEOMUSE: https://www.ageiweb.it/gruppi-di-lavoro/geomuse/ (ultimo accesso: 28/02/2025).

[7] Per saperne di più: http://www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web (ultimo accesso: 28/02/2025).

Fig. 2 – Laboratorio didattico sulle geografie del Veneto al Museo di Geografia dell'Università di Padova
Fonte: Università di Padova, Museo di Geografia (foto: Giovanni Donadelli)

ticolare l'Altopiano di Asiago e la Laguna di Chioggia). I questionari erogati agli/alle insegnanti che hanno portato le loro classi al museo rivelano che per il 78,2% di loro esso promuove un'idea di geografia nuova e stimolante; per il 65,5% l'esperienza ha aumentato la consapevolezza dell'importanza della geografia nella vita quotidiana; per il 77,6% le sollecitazioni del museo sostengono nel gruppo classe comportamenti virtuosi sui temi della sostenibilità. Tra i docenti e le docenti, l'89,1% ha richiamato in classe concetti incontrati al museo, l'83,6% ha consigliato la visita ai colleghi, e oltre il 78% si dichiara interessato a coinvolgere il museo in future attività didattiche a scuola o nel territorio. Il Museo di Padova, inoltre, grazie a qualche anno di esperienza in più e all'inaugurazione (2019) inserita nel percorso di avvicinamento alle celebrazioni per l'Ottocentenario dell'Università (2022), con il sostegno del Dipartimento e dell'intero Ateneo ha potuto sviluppare il suo progetto entro spazi consoni, che hanno previsto non solo un ampio ambiente dedicato alle scuole, ma anche la possibilità di apertura al pubblico generale, oggi prevista il martedì e la domenica pomeriggio (ma durante i festeggiamenti nell'anno dell'Ottocentenario il museo è stato visitabile gratuitamente tutti i weekend). L'attività didattica rivolta alle scuole si accompagna dunque ad una serie di iniziative verso il pubblico e la cittadinanza che si concretizzano in mostre, incontri con l'autore, attività per famiglie e altre iniziative di divulgazione (fig. 3), anche grazie a due figure

di tecnici (conservatore e coordinatore delle attività didattiche) dedicati espressamente al museo.

Fig. 3 – Un momento della performance pubblica *Things I found nelle Viscere* dell'artista Camilla Pontiggia tenutasi al Museo di Geografia di Padova il 31 maggio 2024.
Fonte: Università di Padova, Museo di Geografia (foto: Federico Milanesi)

5. *Public geography e terza missione: l'apertura dei Musei alla cittadinanza*

Prima ancora di un'apertura fisica, per forza di cose condizionata da interventi strutturali che richiedono un certo impegno economico, nell'ottica della valorizzazione dei rispettivi patrimoni i due musei (ma anche molte delle altre realtà che animano il gruppo GEOMUSE) si sono mossi lungo la strada della digitalizzazione, allo scopo di "aprire" le pareti chiuse del Museo e far conoscere e rendere accessibile il proprio patrimonio anche da remoto ad un pubblico universale. Il Museo della Geografia di Roma, che ha iniziato a recuperare attraverso la catalogazione, la ricollocazione, il restauro e la digitalizzazione la sua ricca collezione di lastre fotografiche fin dal 2017, offre sul suo sito la possibilità di consultarle tramite un portale WebGIS dedicato (http://web2geolab.uniroma1.it/geoimage/) (Leonardi, 2017; Leonardi, D'Agostino, 2017); ha inoltre avviato la digitalizzazione di carte geografiche e plastici (De Filpo, 2023). Il Museo di Geografia di Padova dal 2020 è coinvolto nel progetto interdipartimentale Mapfly, che ha visto finora la digitalizzazione, la georeferenziazione e il caricamento su WebGIS (https://mapfly.unipd.it/) di 40.000 carte geografiche; è in corso anche la digitalizzazione dei fondi fotografici, delle carte murali e di

un importante nucleo di carte antiche giunte in dono da un privato collezionista tra 2021 e 2022. All'Università Federico II di Napoli, una sezione particolarmente significativa del nucleo di atlanti storici è stata digitalizzata secondo standard certificati a livello europeo (*high value data*) per confluire nella Digital Library della Campania, ma anche in progetti internazionali come il *Time Machine Project* (Ronza, 2023). L'Università di Firenze è attiva da tempo nella digitalizzazione e valorizzazione scientifica del ricco patrimonio cartografico e fotografico proveniente dal Gabinetto di Geografia istituito nel 1883, dalla Società di studi geografici e coloniali e da altre istituzioni che si affidano all'elevato profilo scientifico e tecnico garantito dal suo Laboratorio di Geografia applicata (https://www.geografia-applicata.it/progetti-labgeo/).

Si potrebbero fare altri esempi. Da un lato, è innegabile come la serie di iniziative che circonda i patrimoni geografici delle università italiane sia vivace e stimolante; dall'altro, però, appare altrettanto evidente la necessità di un approdo corale e coordinato delle stesse, affinché, sul piano della fruizione, possano raggiungere ed ispirare un pubblico più ampio e articolato e, rispetto alla produzione di conoscenza, si possano efficacemente condividere e ampliare expertise, strumenti e competenze. I tentativi in questo senso ci sono stati, ma i finanziamenti necessari a operare in tale direzione non sono ancora arrivati. Questo resta, senza dubbio, uno dei principali obiettivi del gruppo GEOMUSE che, pur nel riconoscimento di differenze e specificità locali, lavora per rafforzare le iniziative che hanno a cuore la valorizzazione dei patrimoni accademici promuovendo progetti in rete tra università, occasioni d'incontro e condivisione di progettualità e strumenti, obiettivi e strategie comuni.

Nella concezione di chi ha proposto la costituzione del gruppo di lavoro, questo è soltanto uno dei tanti modi possibili attraverso i quali concepire i musei non solo come luoghi di conservazione di un'eredità del passato, ma come dispositivi per un rinnovato ruolo pubblico della geografia che attraverso il web, gli strumenti di comunicazione digitale, i social network, i progetti e le iniziative di "terza missione" dell'università diventano elemento propulsivo di un processo di educazione e sensibilizzazione geografica di cui si sente particolare bisogno, proprio nel momento in cui e proprio perché la disciplina sconta un peso assai ridotto negli ordinamenti didattici. La collaborazione tra atenei e le proposte di istituzione di percorsi museali dedicati alla geografia si pone dunque in continuità con quell'istanza di promozione di una *public geography* auspicata in occasione delle Giornate della Geografia di Padova (con il lancio del *Manifesto per una public geography*, 2018), e si associa ad altre iniziative significative che in questi anni si sono rafforzate a livello nazionale ed europeo, prima fra tutte la Geonight o Notte della Geografia. Una "notte della geografia" che, metaforicamente e grazie a queste iniziative, sembra aver superato il periodo più buio e sembra intravvedere i primi bagliori di un'alba nuova.

Bibliografia

Almagià R., *Il Gabinetto di geografia della Regia Università di Roma*, Città di Castello, Società Anonima Tipografica Leonardo da Vinci, 1921.

Associazione dei Geografi Italiani (A.Ge.I.), *Manifesto per una Public Geography*, 2018. Accessibile sul web: https://www.ageiweb.it/wp-content/uploads/2018/03/Manifesto-Public-Geography-DEF.pdf (ultimo accesso: 28/02/2025).

Castiglioni B., Gallanti C., «Escursioni didattiche di ieri e di oggi», in Gallanti C., Donadelli G. (a cura di), *Lo sguardo sui Colli. Fotografie, mappe e paesaggi euganei di ieri e di oggi*, Sommacampagna, Cierre, 2024, pp. 32-43.

Cerreti C., «Da Padova a Roma, forse. Giuseppe Dalla Vedova e la Geografia alla "Sapienza"», in Sereno P. (a cura di), *Geografia e geografi in Italia dall'Unità alla Prima Guerra Mondiale*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2019, pp. 47-65.

Ciaglia F., Grippo E., «Claudia Merlo, biografia di una geografa. Assistente spezzina nell'Istituto di Geografia dell'Università di Roma», in *Ambiente Società Territorio*, 1, 2023, pp. 33-38.

Consiglio D'Europa, *Recommendation Rec(2005)13 of the Committee of Ministers to member states on the governance and management of university heritage Adopted by the Committee of Ministers on 7 December 2005 at the 950th meeting of the Ministers' Deputies*, 2005.

De Filpo M., *Ricognizione, studio e valorizzazione dei beni dell'ex Istituto (già Gabinetto) di Geografia della Sapienza Università di Roma*, Tesi di dottorato, Sapienza Università di Roma, 2023.

De Filpo M., «I beni geocartografici dell'istituendo Museo di geografia della Sapienza: da strumenti d'uso a beni culturali», in *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, XXXII, 1, 2020, pp. 55-71.

Gallanti C., *Le collezioni del Museo di Geografia dell'Università di Padova: radici storiche e processi costitutivi tra ricerca e didattica (1855-1948)*, Tesi di dottorato, Padova, Università di Padova, 2020a.

Gallanti C., «L'eredità materiale del Gabinetto di Geografia dell'Ateneo di Padova dalla direzione di Marinelli a quella di Almagià (1878-1915): processi costitutivi e implicazioni culturali», in *Geotema*, 64, 2020b, pp. 76-86.

Gallanti C., «Sulla prima cattedra di Geografia di Padova: vicende, protagonisti, eredità materiali», in Sereno P. (a cura di), *Geografia e geografi in Italia dall'Unità alla Prima Guerra Mondiale*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2019, pp. 25-46.

Gallanti C., Donadelli G., «Il patrimonio intangibile del Museo di Geografia dell'Università di Padova: una prima riflessione», in *Ambiente Società Territorio*, 3, 2020, pp. 41-44.

Grippo E., *I beni documentali e gli strumenti didattici dell'ex Istituto (già Gabinetto) di Geografia dell'Università Sapienza di Roma: un secolo e mezzo di storia della didattica della geografia*, Tesi di dottorato, Sapienza Università di Roma, 2023.

Leonardi S., *Le lastre fotografiche. Valorizzazione e interpretazione delle fonti geo-fotografiche*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2017.
Leonardi S., D'agostino A., «Una proposta di web storage mapping per lastre fotografiche in vetro», in *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, XXIX, 2017, pp. 99-110
Luzzana Caraci I., *A sessant'anni dalla morte di Giuseppe Dalla Vedova*, Genova, Istituto di Scienze Geografiche, 1978.
Ronza M., «Dalla raccolta alla narrazione: patrimoni geografici "in movimento" verso nuovi concept di valorizzazione. Il corpus degli Atlanti storici dell'Istituto di Geografia di Napoli (1885-1995)», in Varotto M., Rabbiosi C., Cisani M. (a cura di), *Oggetti merci beni. L'impronta materiale del movimento nello spazio. Atti del XXXIII Congresso Geografico Italiano «Geografie in movimento». (Padova, 8-13 settembre 2021)*, Vol. II, Padova, CLEUP, 2023, pp. 295-303.
Varotto M., Morri R. (a cura di), «I patrimoni della geografia italiana tra ricerca, didattica e terza missione», in *Geotema*, 64, (intero fascicolo), 2020.

Sitografia

https://www.geografia-applicata.it/progetti-labgeo/ (ultimo accesso: 28/02/2025)
https://mapfly.unipd.it/ (ultimo accesso: 28/02/2025)
http://web2geolab.uniroma1.it/geoimage/ (ultimo accesso: 28/02/2025)
https://catalogo.beniculturali.it/ (ultimo accesso: 28/02/2025)
http://www.lombardiabeniculturali.it (ultimo accesso: 28/02/2025)
http://bbcc.ibc.regione.emilia-romagna.it (ultimo accesso: 28/02/2025)
https://www.museoscienza.org/dipartimenti/catalogo_collezioni/ (ultimo accesso: 28/02/2025)
https://catalogo.museogalileo.it/indice/IndiceAlfabeticoOggetti.html (ultimo accesso: 28/02/2025)
http://www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web (ultimo accesso: 28/02/2025)
https://www.ageiweb.it/gruppi-di-lavoro/geomuse/ (ultimo accesso: 28/02/2025)
https://www.icom-italia.org/definizione-di-museo/ (ultimo accesso: 28/02/2025)

Musei di Geografia tra ricerca, didattica e terza missione: i percorsi intrecciati tra Padova e Roma

I patrimoni geografici raccolti in circa centocinquant'anni di ricerca e didattica geografica nelle Università di Padova e Roma Sapienza sono stati interessati di recente da un processo di studio che ha fatto di essi il perno attorno al quale costruire percorsi di allestimento museale e far ruotare attività di ricerca, didattica e terza missione. Il rapporto di collaborazione tra i due atenei affonda le sue radici in un'eredità comune, oggi rafforzata dalla necessità condivisa di un

rinnovato ruolo pubblico della geografia. I docenti dei due atenei hanno promosso nel 2017 la costituzione di un Gruppo di lavoro (GEOMUSE) allo scopo di coordinare a livello nazionale iniziative di emersione del patrimonio, al fine di stimolare percorsi orientati alla valorizzazione del patrimonio ma anche a ridare forza al ruolo pubblico della geografia.

Museums of Geography between Research, Teaching, and Third Mission: The Interwoven Paths between Padua and Rome

The geographical heritage collected over 150 years at the Universities of Padua and Rome Sapienza have recently been involved in a study process which has made them the pivot around which to build museum exhibition itineraries and stimulate research, teaching and third mission activities. The collaborative relationship between the two universities has its roots in a common heritage, today strengthened by the shared need for a renewed public role of geography. In 2017, scholars of the two universities promoted the establishment of a working group (GEOMUSE), also involving other Italian Universities, with the aim of coordinating heritage initiatives at a national level, in order to encourage the valorisation of academic geographical collections but also to strengthen the public role of geography.

Musées de Géographie entre Recherche, Enseignement et Troisième Mission : Les Parcours Entrelacés entre Padoue et Rome

Le patrimoine géographique collecté pendant 150 ans aux universités de Padoue et de Rome Sapienza a récemment fait l'objet d'un processus d'étude qui en a fait le pivot autour duquel construire des itinéraires d'exposition muséale et stimuler la recherche, l'enseignement et les activités de troisième mission. La relation de collaboration entre les deux universités trouve ses racines dans un patrimoine commun, aujourd'hui renforcé par le besoin partagé d'un rôle public renouvelé de la géographie. En 2017, des chercheurs des deux universités ont encouragé la création d'un groupe de travail (GEOMUSE), impliquant également d'autres universités italiennes, dans le but de coordonner les initiatives patrimoniales au niveau national, afin de favoriser la valorisation des collections géographiques académiques, mais aussi de renforcer le rôle public de la géographie.

CC BY